

L'Amazzafilm, guida con Disegni

NON SOPPORTATE BENIGNI E EASTWOOD MA NON AVETE MAI OSATO DIRLO? CONSOLATEVI CON LE RECENSIONI A STRISCE

di Malcom Pagani

Come antidepressivo utile a superare le feste di Natale, nulla di meglio de *L'amazzafilm*. L'ha scritto e soprattutto disegnato un eterno ragazaccio che veste in jeans e finge che gli anni non siano passati. Da cinefilo a disagio con la cinofilia di troppi registi, Stefano Disegni ha raccolto per Gallucci (117 pagine, 19 euro) le strisce disegnate per *Ciak* e raso al suolo senza riguardi sessanta film del nostro recente passato. Ce n'è per tutti. Sceneggiatori, attori e mostri più o meno sacri da Alfonso Cuarón a Federico Moccia: "Sò Federico Moccia e ve vorrei parlà del mio prossimo film 'nessuna paghetta vale il tuo amore'", da Robert De Niro a Roberto Benigni di cui Disegni stronca *La tigre e la neve* costringendo il comico toscano vestito da Papa: "Pace e bene a tutti, l'amore è bello e l'odio è brutto, a scuola si sta composti, i segnali stradali vanno rispettati" a confrontarsi con il fantasma del Cioni Mario: "Sono il meraviglioso, esilarante cinico toscannaccio che facevi con Giuseppe Bertolucci quando ancora non ti eri rincitrullito" e infine, dopo l'abiura:

"Cioni Mario? 'un ti 'onosco, mai sentito" ad allontanarlo.

Nel libro a colori di Disegni si muovono fantasmi inclini a dialoghi surreali e operazioni cinematografiche di stampo alimentare a cui Disegni, dimenticando i miti di gioventù, non risparmia nulla non risparmiando a sé il dolore: "Questa commissione assegna il premio onestà intellettuale 2010 a Stefano Disegni con la seguente motivazione 'In questo brutto mondo in cui la gente si fa piacere per forza delle ciofeche, Disegni non esista ad attaccare Clint Eastwood'". Un signore che nel suo ricordo biografico ha avuto gli stessi meriti di tale 'er Minecchi: "Il mio compagno di Liceo che alle feste portava un sacco di figa". Il mestiere del critico è duro, ma qualcuno deve pur farlo. Uccidendo per sempre Steven Spielberg alle prese con *The Terminal*: "È arrivato al Terminal pure lui, dopo *I predatori*, *Incontri Ravvicinati* e *Schindler's List* 'sta scorreggetta patetica", rieducando la prole al bel cinema o come nel caso di *Hunger Games*, impedire ai figli la marginalità sociale.

"PAPÀ ho preso otto in filosofia, nove in storia e dieci al tema di let-

teratura su Leopardi" con il padre, preoccupato: "Oddio, figlia mia! Mi verrai su una disadattata condannata a lavori sottopagati, andiamo subito a vedere *Hunger Games*, devi diventare più scema".

Una volta in sala, di fronte a un Donald Sutherland svogliato e irriconoscibile, inutilmente stimolato dai suoi colleghi di recitazione: "Presidente, i distretti si stanno rivoltando!" con il vecchio Donald, imperterbabile: "E 'sti cazzi".

Disegni ci fa ridere più di quanto normalmente non accada in sala. Spietato, avanza senza curarsi delle altrui sensibilità. Accade con l'italiano *Colpo d'occhio* sui cui fa calare la mannaia: "Sono Sergio Rubini, vi prego, aiutatemi. A volte vengo colto da incontrollabili raptus che mi fanno fare boiate come questa! È più forte di me, la prossima volta impeditemelo". Con il controcanto: "Poveraccio, è una malattia... a un certo punto vogliono fare i registi... la prossima volta gli tagliamo le mani...".

Avviene con Spike Lee, autore di *Miracolo a Sant'Anna*: "Sono Spike Lee, un grande regista, ho fatto questo film perché conosco il vostro paese e una volta ci ho girato una pubblicità". Pausa: "Cominciamo, se non vi piace non capite un cazzo".



IL CRITICO ATIPICO

"L'Amazzafilm" (Gallucci, pagine 119, euro 19) è una raccolta di strisce di Stefano Disegni pubblicate su *Ciak*: "56 film che hanno fatto la storia del cinema recente, rivoltati come calzini dal più feroce cinesatirico italiano"

